



GLI ALTRI FILM

Alberto Crespi

Benvenuti al Sud

Un leghista fra i 'terùn

Benvenuti al Sud

Regia di Luca Miniero

Con Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Alessandro Siani, Giacomo Rizzo, Valentina Lodovini

Italia, 2010

Distribuzione: Medusa

Cercate su Google le immagini di Castellabate, il paesino del Cilento dove è ambientato *Benvenuti al Sud*, e capirete perché il remake del film francese *Giù al Nord* era, checché ne dicano a Medusa e alla Cattleya, un'idea bizzarra. In Francia il Sud (la Costa Azzurra) è bello e ricco e il Nord

(il Pas de Calais) è grigio e povero, e per trovare l'umanità degli «Ch'tis» - gli abitanti del Nord - occorre tutto l'impegno del protagonista. In Italia, anche il più fesso dei leghisti sa (forse...) che il Cilento è più bello della Brianza, e quindi il terrore del nordista Claudio Bisio, di fronte al trasferimento fra i «terùn», suona credibile fino a un certo punto. Ma questo sono considerazioni a priori. Qui e oggi, secondo noi è utile che questo film esista, e che esca pochi giorni dopo le idiozie di Bossi sui romani porci. Bisio e la Finocchiaro sono strepitosi come sempre, il regista Luca Miniero (autore con Paolo Genovese del geniale *Incantesimo napoletano*, nel 2001) è un esperto in stereotipi. Lo sceneggiatore, Massimo Gaudioso, era nella squadra che portò al cinema *Gomorra*. Tutte garanzie.



Sorrisi sanguinari Una scena da «The Horde» di Yannick Dahan e Benjamin Rocher

PARIGI IN BALIA DI UN'ORDA DI ZOMBIE

**'The Horde' è sanguinario quanto basta
...ma rinuncia alle metafore politiche
che il genere ha sempre avuto**

The Horde

Regia di Yannick Dahan e Benjamin Rocher

con Eriq Ebouaney, Aurélien Recoing, Claude Perron

Francia 2009

Fandango

**

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Anche il cinema francese adesso ha il suo film di zombie: *The Horde* di Yannick Dahan e Benjamin Rocher. I puristi del genere, semmai ce ne fossero, storcerebbero subito il naso innanzi a questa versione francese del mito americano dei morti viventi, perché ad essa mancherebbe quella dimensione di metafora politica che ha contraddistinto molti dei film della saga, da Romero in poi.

La notte dei morti viventi, esordio del genere, sebbene sia ispirato, pur non accreditato, a *Io sono leggenda* di Richard Matheson (Romero per farne indiretto omaggio e per lavarsi la coscienza mette una copia del libro in bella vista nella casa dell'ultimo assedio), è un film che annusa e anticipa i moti giovanili del '68 americano, dandone una lettura socio-politica all'epoca coraggiosa. Da quel momento in poi, tutti i decenni hanno avuto i loro zombie come cartina di tornasole di una certa evoluzione sociale e politica. Basti pensare all'ultimo *Homecoming* di Joe Dante, episodio della serie televisiva *Masters of Horror*, che applicava l'immaginario degli zombie all'epica dei soldati reduci dall'Iraq e alle elezioni americane.

Questo è l'horror che a noi piace, perché dà un senso altro, alto e metaforico alla pura e semplice macelleria, mentre non abbiamo mai apprezzato